

# I dieci ritardi da superare per rilanciare la scuola italiana

*La fotografia dell'Ocse. L'Italia spende il 4,2% del Pil in istruzione contro il 5,1% di media. Senza diploma il 22% dei giovani (anziché il 14). Cala il rapporto tra professori e studenti, stipendi giù del 4%*

Eugenio Bruno Claudio Tucci



La scuola italiana è ancora a metà del guado. La conferma ce la fornisce il rapporto annuale «Education at a glance 2023» dell'Ocse che, anche stavolta, arriva in coincidenza con l'avvio del nostro anno scolastico. Fornendoci una bussola in più, peraltro di tipo comparato, per pesare i ritardi (piccoli e grandi) con cui il mondo dell'istruzione si confronta da anni e individuare la rotta da seguire per cominciare a superarli. Ecco i dieci principali, in attesa che le riforme già in cantiere o in arrivo (uno su tutto il restyling della filiera tecnico-professionale) diano i primi frutti.

1

istruzione terziaria

La metà dei laureati

della media Ocse

L'Italia si conferma un paese “avaro” per numero di laureati. E in genere abbiamo un basso livello di istruzione. Secondo l'Ocse infatti nel 2022 solo il 20,3% delle persone di età compresa tra i 25 e i 64 anni (sono quindi soggetti in età da lavoro) possiede un diploma di istruzione terziaria, contro il 40,4% della media Ocse. In pratica, la metà. Se prendiamo la fascia 25-34 anni la situazione non migliora. Le donne, in questa

fascia d'età, con la laurea sono il 35% contro il 54% media Ocse. Gli uomini con titolo terziario sono il 23% a fronte del 41% della media Ocse. Gli uomini e le donne in possesso solo della licenza media sono, rispettivamente, il 25% e il 19%, contro il 16% e il 12% della media Ocse.

2

giovani

Uno su quattro

non lavora e non studia

Da noi esiste poi un forte allarme sui Neet. La percentuale di giovani tra i 18 e i 24 anni che non studiano, non lavorano, e non sono inseriti in percorsi formativi, è di circa uno su quattro. E non c'è una grande differenza di genere. I maschi 18-24enni Neet sono il 24,6% contro il 14% della media Ocse. Le donne 18-24enni Neet sono il 23,6% a fronte del 15,5% della media Ocse (i dati sono riferiti al 2022).

3

Abbandoni scolastici

Un giovane su cinque

è senza diploma

Il quadro è preoccupante anche per quanto riguarda gli abbandoni. Nell'area Ocse il 14% dei giovani adulti non ha un diploma ma in Italia la percentuale è del 22%, praticamente un giovane su cinque è senza diploma. «Un fatto, questo, moralmente inaccettabile - ha detto il ministro dell'Istruzione e del merito, Giuseppe Valditara -. Per questo abbiamo varato Agenda Sud che coinvolge 2mila scuole».

4

chi lavora

Tasso di occupazione

sotto la media

Se è vero che in genere più si sale con il livello di studio più si è inseriti meglio nel mercato del lavoro, è altrettanto vero che in Italia queste percentuali sono inferiori alla media Ocse. Nella fascia d'età 25-64 anni l'occupazione per gli uomini che hanno al massimo la licenza media è del 68%, contro il 70% della media Ocse. Per le donne il divario è più ampio, 36% (Italia) contro 48% (media Ocse). Per chi ha la laurea il tasso di occupazione di un uomo è dell'88%, contro una media Ocse del 90%. Per una donna laureata siamo all'80%, contro l'83% della media Ocse. A pesare sulle donne è anche l'assenza di vere misure di conciliazione vita lavoro. In Italia, ad esempio,

appena il 13% dei bambini di due anni è iscritto a programmi di educazione della prima infanzia. Per questo è fondamentale aumentare l'offerta di asili nido, e utilizzare bene i fondi del Pnrr.

5

Poche risorse

Spendiamo poco

e anche male

L'Italia è "avara" anche nella spesa per l'istruzione. Nel 2020, i Paesi dell'Ocse hanno speso in media il 5,1% del loro Pil per gli istituti di istruzione dal livello primario a quello terziario. In Italia la quota corrispondente era pari al 4,2% del Pil. Se guardiamo poi dentro questa spesa scopriamo che spendiamo ancora piuttosto male. La spesa per studente equivale al 27% del Pil pro capite ed è in linea con il valore medio dell'area dell'Ocse, pari al 27%. Da noi sono forti gli squilibri tra livelli di istruzione. Alla primaria spendiamo più della media Ocse, 12.008 dollari (Usd) (contro 10.658), e infatti questo segmento rappresenta (ancora) il fiore all'occhiello della nostra istruzione. Alle medie invece siamo sotto: 9.760 Usd anziché 11.941, e anche alle superiori, 11.059 Usd contro 12.312 della media Ocse. Spendiamo davvero pochissimo per il livello terziario: 12.663 Usd contro 10.105 della media Ocse.

6

In classe

Il tempo di istruzione

fermo a 7.491 ore

In tutta l'area Ocse, nel corso dell'istruzione primaria e secondaria inferiore, il tempo di istruzione obbligatoria ammonta in media a 7.634 ore, distribuite su nove gradi. In Italia il tempo totale di istruzione obbligatoria è inferiore, pari a 7.491 ore, distribuite su otto gradi. In media, nei Paesi Ocse, il 25% del tempo di istruzione obbligatoria nell'istruzione primaria è dedicato alla lettura, alla scrittura e alla letteratura e il 16% alla matematica. Nell'istruzione secondaria inferiore la percentuale è del 15% per la lettura, la scrittura e la letteratura e del 13% per la matematica.

7

retribuzioni

Stipendi degli insegnanti in controtendenza

In Italia gli stipendi dei docenti sono piuttosto bassi: in media, la retribuzione nei percorsi a indirizzo liceale per i prof in possesso della qualifica più diffusa e con 15 anni di esperienza sono pari a 53.456 Usd in tutta l'area Ocse. In Italia Invece si ferma

a 44.235 Usd, pari a 32.588 euro. Inoltre tra il 2015 e il 2022 gli stipendi degli insegnanti della scuola secondaria di secondo grado sono diminuiti del 4%, altrove sono saliti del 4. Come se non bastasse gli stipendi effettivi dei docenti delle medie sono inferiore del 9% a quelli dei lavoratori con un livello di istruzione terziaria. In alcuni Paesi il divario supera il 30 per cento.

8

l'organico

Troppi prof

e salari bassi

Una motivazione per i bassi salari dei professori è anche che in Italia sono tanti. Nei Paesi Ocse si contano 14 studenti per un docente nei percorsi liceali, e 15 studenti per insegnanti nei percorsi a indirizzo tecnico/professionale. Da noi, nei licei, il rapporto è di 11 studenti per docente, negli istituti tecnici e professionali il rapporto è addirittura di 9 a uno.

9

ai licei

Il 61% degli insegnanti

ha più di 50 anni

C'è poi il nodo età. In Italia il 61% degli insegnanti dei percorsi liceali ha più di 50 anni, rispetto alla media Ocse del 39%. Il 59% dei docenti dei percorsi a indirizzo professionale ha più di 50 anni (43% in media area Ocse). In Italia poi il personale docente è prevalentemente di sesso femminile nell'istruzione pre-primaria (solo l'1% del personale docente dell'istruzione pre-primaria è di sesso maschile). All'opposto nell'istruzione terziaria oltre il 60% del personale è costituito da uomini.

10

formazione

Istruzione tecnica

poco collegata al lavoro

In Italia il 40% dei giovani di 15-19 anni è iscritto a percorsi di istruzione secondaria superiore a indirizzo tecnico-professionale, rispetto al 23% dell'area Ocse. Eppure il collegamento con il lavoro è complesso: i tassi di occupazione dei diplomati dai tecnici professionali dopo uno o due anni dal titolo sono i più bassi in tutta l'Ocse, con una percentuale pari al 55%. Il vantaggio retributivo per chi sceglie questi percorsi è comunque chiaro, ed è del 40% superiore rispetto a chi non ha qualifiche di questo

tipo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA